

È guerra nel Pdl, Berlusconi vuole espellere Fini e i suoi

«Divaricazione? Il governo andrà avanti lo stesso». Domani l'ufficio di presidenza. Nel mirino anche Bocchino, Granata e Briguglio. Pronto un documento di condanna. Il Cavaliere parlerà al Senato contro la «giustizia ad orologeria». Letta chiama l'ex leader An

NINNI ANDRIOLO

ROMA

Fini nel mirino. Del *Giornale* intanto. Nel giorno in cui i propositi di guerra del Cavaliere rimbalzano sulle prime pagine dei quotidiani, Feltri getta nel campo del Presidente della Camera la palla della questione morale che i finiani avevano lanciato in quello berlusconiano. «Un appartamento lasciato in eredità ad An finisce a una misteriosa finanziaria estera - spiega l'avvertimento bomba - Ora ci abitano i familiari del presidente della Camera». Prima puntata di un'inchiesta giornalistica a orologeria che i finiani interpretano alla stregua di un «messaggio paramafioso» contro il quale Fini avrebbe già disposto querela. Nella contesa tra confondatori volano gli stracci e si diffondono veleni. Ma non per questo la strada della separazione può considerarsi «obbligata». Lo dimostrano le dichiarazioni rilasciate al *Foglio* dal Presidente della Camera che invitano Berlusconi a «resettare tutto, senza risentimenti». Infuriato dai «niet» dell'ex leader di An, che avrebbe rifiutato, nei giorni scorsi, la sua «mano tesa», il premier promette una resa dei conti ad horas della quale sarebbero già state fissate le tappe. Le indiscrezioni sapientemente divulgate fissano il ciak si gira nell'Ufficio di presidenza convocato per domani e annunciano un documento che darebbe l'ok all'espulsione dal Pdl di Italo Bocchino, Fabio Granata e Carmelo Briguglio, se non addirittura dello stesso Fini (?), saltando perfino il passaggio dei provvisori. Lo Statuto, interpretano, prevedrebbe la possibilità che l'organismo presieduto da Berlusconi possa decidere l'espulsione in caso di «infrazione disciplinare» o di «atto comunque lesivo della integrità morale del P.L. o degli interessi politici dello stesso». Questa strada, in ogni caso, esporrebbe il Cavaliere a ricadute d'immagine «ben po-

co liberali». C'è da ricordare, tra l'altro, che il Presidente della Camera - in omaggio alla carica che ricopre - non ha la tessera di partito e che lo stesso Granata ne sarebbe sprovvisto, visto che nel Pdl il tesseramento è stato solo avviato. Guardano lontano, quindi, i finiani che prevedono domani una sorta di pre-ultimatum che eviterebbe a Berlusconi «il rischio di infilarsi in un vicolo cieco»? Quale sarà, al di là dei tamburi di guerra che risuonano in queste ore, la natura del «chiarimento» che anche Denis Verdini, ieri, metteva in calendario una volta archiviata la ma-

Perseguitato
«Da 16 anni un'eroica resistenza ai giudici»

novra di bilancio? Un documento politico, che censuri duramente il comportamento di Fini e dei suoi, non potrebbe bastare a costringere il Presidente della Camera ad abbandonare il partito. L'ex leader di An, tra l'altro, ha ripetuto a chiare lettere che non abbandonerà il Pdl che ha cofondato. All'ira di Berlusconi, in sostanza, si contrappone la sfida di Fini: «vediamo come fanno a cacciarci...». Nel marasma pidiellino di queste ore va registrato il tentativo di «bloccare lo scontro dei treni» operato da Gianni Letta e Niccolò Ghedini. Che, tuttavia, non sembrano ottimisti sulla possibilità di frenare l'ira incontenibile del Cavaliere.

PIANO CASA E FELUCHE MALTESI

Ambasciatore

Fa scuola l'esempio di Villa Certosa. L'ambasciatore a Malta domanda al premier perché a lui non è stato concesso di ampliare casa sua a Capalbio. Silenzio.

LA TELEFONATA DI LETTA A FINI

Letta, ieri, ha contattato Fini per proporre un incontro riservato tra cofondatori. Il Presidente della Camera, in un primo tempo, avrebbe risposto negativamente. Poi, però, avrebbe ritelefonato al sottosegretario per rendersi disponibile. In serata, infine le dichiarazioni diffuse dal *Foglio* di Ferrara: «Berlusconi e io dobbiamo onorare gli impegni con gli italiani». Rimanevano ugualmente vaghe, però, le voci che vorrebbero l'Ufficio di presidenza azzurro di domani pronto a mettere da parte «intenti espulsori» per approvare un accorato «appello per l'unità del partito». Le indiscrezioni che trapelano dai suoi, però, descrivono un Berlusconi intento a mostrare i muscoli e a far capire in giro che il capo non teme di andare fino in fondo nella contesa con Fini. Ieri ha incontrato i Liberaldemocratici, eletti e poi usciti dal centrodestra, e ha proposto loro di rientrare nei ranghi, «per tamponare - spiegano - la cacciata dei finiani». Incontrando gli ambasciatori alla Farnesina, poi, Berlusconi ha assicurato che l'esecutivo «è saldo» e che, se ci dovesse essere «una divaricazione» nel Pdl, lui si sente «sereno» perché «i numeri sono abbondanti e non c'è nessuna possibilità per una maggioranza o un governo diverso». Un'assicurazione anche per Bossi, questa, ieri, profetizzando che Fini e Berlusconi andranno «ognuno per la sua strada», il Senaturo aveva avvertito il Cavaliere che una eventuale rottura nel Pdl non potrà comportare «elezioni anticipate» contro le quali sarebbe pronto anche a fare patti «con il diavolo». La strategia anti Fini del Cavaliere prevedrebbe, anche, un discorso al Senato contro l'uso della giustizia «ad orologeria». Che determinerebbe quel «clima avvelenato» che alimenterebbe «le mille difficoltà» del premier. «Da 16 anni sono perseguitato dai giudici - ha ripetuto ieri - La mia è stata anche una resistenza eroica...». ♦

Copertine

C'eravamo tanto amati
Il divorzio a mezzo stampa



Il Giornale di oggi ha attaccato il presidente della Camera tirando in ballo un appartamento a Montecarlo occupato dal cognato. Che ha querelato.

Anche Libero contro
il presidente della Camera



«Berlusconi accelera la resa dei conti», scrive il quotidiano di Belpietro, che dà a Fine del «compagno». Tanto che «D'Alema e Veltroni già se lo contendono».

Mesi di attacchi
da parte dei giornali amici



Il 23 aprile scorso il Giornale di famiglia attacca ancora Fini. È il giorno del «non mi puoi cacciare» da parte del presidente della Camera.